

2020  
2024

Un decennio in divenire  
tutto al femminile



25 settembre 2022  
Giorgia Meloni diventa vince le elezioni e diventa la prima  
premier donna d'Italia: si insedierà il 22 ottobre



1944  
2024

Il Tempo compie  
80 anni e continua  
a raccontare  
l'Italia e il mondo  
che cambiano  
Il tempo passa  
Il Tempo resta



nel  
nome  
del  
**P**  
padre

DI ISABELLA RAUTI\*

Mio padre, Pino Rauti, è stato giornalista e inviato del quotidiano indipendente "Il Tempo" per circa vent'anni. Fu assunto da Renato Angiolillo che di mio padre ha sempre apprezzato l'intelligenza e lo stile giornalistico pur non condividendone le idee e le posizioni politiche.

Ricordo papà che - come i giornalisti di allora senza il pc - trascorreva l'intera giornata a caccia di notizie, veniva a casa all'ora di cena e poi tornava al giornale per la composizione dei pezzi in tipografia. Del giornale ricordo anche il simpatico box sui Cocker, personalmente voluto dal Direttore, che fece capitolare mia madre che accettò l'arrivo in famiglia di Kira, una terribile cucciola color champagne.

Nel 1972 Rauti venne arrestato con accuse terribili dalle quali fu totalmente assolto; durante la sua detenzione venne candidato alle elezioni politiche nelle liste del Movimento Sociale Italiano (MSI) per volontà di Giorgio Almirante ed il resto è storia.

Ma quello che pochi sanno è che il direttore Renato Angiolillo chiese ripetutamente ai giudici di Milano - responsabili del procedimento - di essere ascoltato per produrre quella che fu giudicata in seguito una "prova regina" dell'estraneità di Rauti; in tipografia infatti con data ed ora c'erano due pezzi composti a sua firma, testimonianza della sua presenza in redazione a Roma nello stesso giorno e negli stessi orari in cui, secondo l'accusa, si sarebbe trovato altrove. Molti elementi e documenti, nel tempo, contribuirono a stabilire l'innocenza di mio padre e portarono al suo proscioglimento da ogni accusa ma tra i primi a credere nella sua innocenza fu quel Direttore irascibile ma galantuomo che tanto spesso aveva discusso e anche litigato con quel cronista speciale dalla firma importante e scomoda.

\*SENATRICE  
SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA



Pino Rauti è stato un giornalista e inviato de Il Tempo per circa vent'anni assunto da Renato Angiolillo che ne apprezzava intelligenza e stile

DI ANNALISA CHIRICO

L' Economist ha dedicato la copertina alle tre donne che «plasmerranno» il futuro dell'Europa: la figura di Giorgia Meloni si staglia al centro, tra Ursula von der Leyen e Marine Le Pen. Non serviva il settimanale britannico a convincerci di una realtà evidente della contemporaneità: il potere è donna. A Bruxelles Roberta Metsola è la presidente uscente del Parlamento europeo, a Francoforte Christine Lagarde primeggia sui funzionari della Bce. Una carrellata di «powerful women» che, peraltro, sono sempre emanazione più o meno diretta del centrodestra. Insomma, quando si tratta di avanzamenti e conquiste concrete, la destra sembra osare più della sinistra che si riempie la bocca di «pari opportunità», con molte chiacchiere e pochi fatti. Meglio occuparsi delle

Meloni ha fatto qualcosa di assolutamente inedito incardinando ben tre progetti di riforma: premierato, autonomia differenziata, giustizia. Altri hanno tentato di intervenire su una o sull'altra materia, peraltro senza riuscirci; mai su tutte e tre insieme.

Sul piano internazionale, Meloni ha saputo guadagnarsi credibilità come partner strategico nel Mediterraneo e alleato affidabile nell'Alleanza atlantica. Con l'Africa la premier italiana promuove per la prima volta una visione del tutto innovativa, alla base del «Piano Mattei», per una cooperazione «da pari a pari, non predatoria né caritatevole». Sul fronte migratorio, il protocollo d'intesa con l'Albania, voluto dal governo Meloni, è un modello a cui adesso si ispirano oltre quindici Paesi europei, determinati a ester-

# Il potere è donna Meloni, Le Pen e von der Leyen per cambiare tutto

In arrivo nuovi assetti politici internazionali  
Lì dove anche Metsola e Lagarde diranno la loro

nomizzare la gestione delle richieste d'asilo fuori dall'Ue. È vero che, già quindici anni or sono, la cancelliera tedesca Angela Merkel insisteva sulla necessità di intervenire sui cosiddetti «push factor» nei Paesi di partenza, ma non si andò oltre le parole. Anzi, l'eccessiva apertura ai profughi siriani diventò un fattore di debolezza per la cancelliera, costretta in ogni caso a governare in «coalizioni allargate» alla sinistra. Meloni governa a destra, e sembra intenzionata a perseverare nel disegno di restituire alla destra quasi un riscatto con la Storia: persino in un Paese che ha conosciuto la ferita del fascismo e delle leggi razziali, una destra democratica, europea e conservatrice può guadagnarsi la fiducia dei cittadini. Per un mandato, o anche due.

Il futuro è incerto, ma è certo che il potere è donna. La figura di Giorgia Meloni si staglia al centro, tra Ursula von der Leyen e Marine Le Pen. Non serviva il settimanale britannico a convincerci di una realtà evidente della contemporaneità: il potere è donna. A Bruxelles Roberta Metsola è la presidente uscente del Parlamento europeo, a Francoforte Christine Lagarde primeggia sui funzionari della Bce. Una carrellata di «powerful women» che, peraltro, sono sempre emanazione più o meno diretta del centrodestra. Insomma, quando si tratta di avanzamenti e conquiste concrete, la destra sembra osare più della sinistra che si riempie la bocca di «pari opportunità», con molte chiacchiere e pochi fatti. Meglio occuparsi delle